

**TARIFFE PER LA PUBBLICITÀ A MODULO** di mm. 42x23 - Commerciale L. 130.000. Occasionale e propaganda L. 160.000. Editoriale L. 80.000. Domande ed offerte personale L. 160.000. Aziende informano L. 160.000. Manchette di testata L. 400.000 (una), manchette di testata economica L. 300.000 (una). Stasera a Milano L. 52.000. Stasera a Roma L. 52.000. Cartellone Emilia-Romagna L. 32.500. **TARIFFE** a mm. col.: Fiancizia legale semestrale L. 7.150 mm. **UFFICI PUBBLICITÀ:** A. MANZONI C. S.p.A. - Milano, Via Villorosi, 13 - Tel. (02) 83872. Alessandria, Tel. (0131) 56364-5. Asti, Tel. (0141) 53210. Avellino, Tel. (0825) 23792. Bari, Tel. (080) 216990. Bergamo, Tel. (035) 217483-247484. Biella, Tel. (015) 22204-818. Bologna, Tel. (051) 225609-261218. Brescia, Tel. (030) 51502-3. Brindisi, Tel. (0831) 25455-6. Carrara, Tel. (0585) 75005. Casale Monferrato, Tel. (0142) 2154. Caserta, Tel. (0823) 322522. Catania, Tel. (095) 436006. Cecina (0586) 842721. Chieri, (011) 9425016. Como, Tel. (031) 272478. Cremona, Tel. (0372) 29683-4. Crema, Tel. (0373) 82709. Cuneo, Tel. (0171) 2036. Ferrara, Tel. (0532) 47798. Firenze, Tel. (055) 219728. Follonica, Tel. (0586) 44535. Grosseto, Tel. (0564) 28052. Genova, Tel. (010) 369347.

*(del '70 in poi  
automati nella foto  
2.750.000 ecc.  
in 45.830 vani) (Amadori)*

# la Repubblica

venerdì 11 febbraio 1983

Lecco, Tel. (0832) 33264. Lucco, Tel. (0341) 362015-368151. Livorno, Tel. (0586) 409070. Lodi, Tel. (0371) 62530. Luco, Tel. (0583) 42719. Mantova, Tel. (0376) 326509. Massa, Tel. (0585) 457541. Modena, Tel. (059) 222714. Napoli, Tel. (081) 312292. (5 inne). Novara, Tel. (0321) 29391. Padova, Tel. (049) 35515-35559. Palermo, Tel. (091) 589111. Pavia, Tel. (0322) 22067. Piacenza, Tel. (0523) 25283. Pinerolo, Tel. (0121) 22161. Piombino, Tel. (0565) 32051. Pisa, Tel. (050) 48391. Pordenone, Tel. (0434) 29241. Ragusa, Tel. (0932) 45544-45161. Reggio Emilia, Tel. (0522) 33610. Rimini, Tel. (0541) 771791. Roma, Tel. (06) 6783051-8734081. Salerno, Tel. (089) 233655. Siracusa, Tel. (0931) 41322-41277. Sondrio, Tel. (0342) 213576-218576. Taranto, (099) 95906. Torino, Tel. (011) 517586. Trapani, Tel. (0923) 26886. Treviso, Tel. (0422) 45798. Udine, Tel. (0432) 22121. Varese, Tel. (0332) 230110. Venezia-Mestre, Tel. (041) 982278. Vercelli, (0161) 65129. Verona, Tel. (045) 24170-34033. Viareggio, Tel. (0584) 31332. Vicenza, Tel. (0444) 31833-45061. Vigevano, Tel. (0381) 75604. Voghera, Tel. (0393) 43140.

Sassari e Arzachena: la denuncia di docenti universitari, "Italia nostra" e Wwf

## E sulla costa sarda sorgerà la nuova muraglia di cemento

dal nostro inviato ANTONIO CEDERNA

**SASSARI** — La vita riserva anche sorprese piacevoli: e una vera, grande sorpresa è stato assistere, sabato e domenica scorsi, alle affollate assemblee di Arzachena e Sassari, dove si è discusso il «futuro delle coste sarde» con particolare riguardo ai programmi dell'Aga Khan per la Costa Smeralda. «Non vogliamo svendere il nostro territorio», «basta con la resa senza condizioni agli interessi privati», «basta col ricatto occupazionale», «questo non è turismo ma speculazione», uno sviluppo senza futuro, «ricorreremo alla magistratura»: questi ed altri gli interventi appassionati che hanno riscosso l'applauso di centinaia di persone presenti.

Se appena ricordiamo il clima di una dozzina di anni fa, quando chi scriveva contro gli arroganti progetti del consorzio Costa Smeralda veniva da tutti definito un nemico dichiarato della Sardegna, quanto oggi succede è la prova che la gente va sempre più prendendo coscienza dei problemi reali.

Le due assemblee sono state organizzate da docenti universitari (Roberto Togni e Antonio Farris), insieme a «Italia Nostra»,

WWF, Lega per la protezione degli Uccelli e alla cooperativa sassarese «per le iniziative culturali»: appena una decina di giorni da quando la giunta regionale sarda dopo lunghe trattative tra le parti in causa, aveva varato un «protocollo d'intesa» col Consorzio c, sempre in favore di questo, apportato varianti al programma di fabbricazione di Arzachena. E' questo un programma già di per sé spropositato, in quanto prevede, lungo un ottantina di chilometri di costa, la costruzione di 100 milioni di metri cubi turistici, dei quali quattro e mezzo assegnati al consorzio Costa Smeralda, proprietario di una cinquantina di chilometri.

Le varianti apportate dalla regione sono tutte peggiorative. Aumentano a poco meno di 6 milioni i metri cubi costruibili dal consorzio (per oltre 60.000 posti letto, in piccola parte alberghieri, il resto in qualcosa come 13.000 ville, seconde case ecc.); rendono pressoché continua la cementificazione, aumentano gli indici di edificabilità a spese degli standards, favoriscono nuove concentrazioni costiere (i «borghi») in deroga a precise disposizioni di legge; consentono la costruzione

di cinque monumentali «residenze costiere di rappresentanza», cioè ville di gran lusso per l'Aga Khan, lo sceicco Yamani, il francese Servan Schreiber e altri privilegiati personaggi, naturalmente con privatizzazione della costa, in patente violazione delle distanze dal mare prescritte da un decreto regionale del '77. In più, di quei poco meno di 6 milioni di metri cubi, solo il 12 per cento saranno alberghieri (il comune voleva il 20 per cento), il resto in abitazioni temporanee di proprietà, che non rendono una lira all'economia locale.

Grande entusiasmo aveva provocato negli ingenui il fatto che il piano dell'Aga Khan fosse di mille miliardi in vent'anni, dei quali 400 destinati a investimenti «aggiuntivi» ovvero «produttivi», per l'agricoltura, scuole professionali, laboratori, centri di ricerca, industrie di trasformazione eccetera (il comune di Arzachena vorrebbe anche un casinò). Ma di questi impegni tutto è vago, il consorzio, bontà sua, si riserva di presentare entro sei mesi una proposta. Certissimi invece sono i vantaggi per il consorzio: il primo è che quando il piano peggio-

rato di Arzachena sarà approvato dalla Regione diventerà uno strumento urbanistico definitivo, senza più possibilità di controllo da parte del comune; il secondo è che quei 600 miliardi per investimenti edilizi daranno un utile netto al consorzio di 5.000 miliardi. Così ha detto l'assessore regionale al turismo Battista Isoni, l'unico che in giunta abbia votato contro (ed è democristiano) l'intesa regione-consorzio: all'Aga Khan (che, non pago di tutti i favori, si è dimesso da presidente del consorzio per protestare contro le lungaggini del negoziato) tutti i profitti, alla Sardegna fumo negli occhi e soluzione finale delle sue coste. Senza contare la disoccupazione di ritorno: quando le migliaia di operai impiegati nelle costruzioni avranno compiuto l'opera, torneranno a marciare su Cagliari chiedendo altri milioni di metri cubi e ricomincerà il ciclo infernale.

Lo scandaloso è che, qui come altrove in Sardegna e anche nel resto d'Italia, la cementificazione-privatizzazione avviene nella totale ignoranza delle caratteristiche del territorio, naturalistiche, paesistiche, geologiche eccetera. La regione Sardegna non ha



L' Aga Khan

**Polemiche per il programma dell'Aga Khan. «Non vogliamo svendere il nostro territorio». Prevista la costruzione di 65 milioni di metri cubi. Interessati 68 comuni**

Almeno tre cose: 1) procedere a un drastico ridimensionamento di quegli insensati piani e programmi, recuperando ogni spazio possibile; 2) individuare tutte le zone che per il loro valore naturalistico e paesistico devono restare intatte, fare cioè il piano dei parchi e delle aree protette (la Sardegna non ne ha nessuna); 3) diffondere con ogni mezzo l'informazione, oggi del tutto carente e frammentaria, perché la gente possa intervenire con conoscenza di causa a difesa dell'interesse pubblico, per un turismo finalmente diverso, ricreativo, culturale, di soggiorno e non di possesso.

E' quanto si chiede in un documento che l'università e le associazioni hanno preparato e che viene sottoscritto da chiunque abbia a cuore le sorti dell'isola: convinto che non c'è sviluppo senza tutela, e che il territorio non è una merce ma una risorsa limitata e preziosa, alla cui salvaguardia va subordinato qualsiasi altro intervento; per evitare che la crosta terrestre venga sostituita da una repellente crosta edilizia.